

Tavolo di lavoro Censura/Autocensura

Il tavolo di lavoro sul tema censura/autocensura è stato un momento di riflessione su tematiche che in modo più o meno esplicito attraversano il sistema dell'arte e più in generale della cultura in Italia. L'animato dibattito ha evidenziato diverse sfumature del problema. Gli interrogativi emersi sono stati prima di tutto di inquadramento del problema: In Italia esiste una forma di censura? Come differenziare la censura dalla polemica, la censura dello stato da quella del mercato? Che cosa definisce uno spazio pubblico?

Dagli esempi discussi è emerso come le forme di censura che si manifestano in Italia esprimano spesso la volontà di una minoranza e non il senso comune della collettività. Data la capacità mediatica della censura di spostare l'arte dalla nicchia al pubblico, molto spesso essa viene usata in modo strumentale. I media spesso viralizzano lo scandalo, creando false percezioni del pubblico. I membri del tavolo hanno condiviso che esiste nel paese una certa autocensura come forma di consenso a certe politiche dominanti.

Emerge dunque la primaria necessità di una solidarietà tra i lavoratori del sistema per intervenire ed educare di fronte a problemi di "corruzione del percorso della comprensione", per citare una definizione emersa durante le discussioni. Le istituzioni devono prendersi la responsabilità di trovare degli strumenti di tutela e protezione nei confronti di artisti, opere e altre istituzioni.

Allo stesso tempo emerge l'esigenza di una riattivazione della critica come strumento di approfondimento, articolazione e creazione di paragoni storici in grado di spostare la discussione su registri linguistici propri della materia.

Infine vorrei concludere con le parole del direttore del Maxxi Hou Hanru, che non è potuto essere presente al simposio, ma che ci ha offerto una riflessione sulla censura in connessione con più ampie problematiche globali.:

“Siamo ora tutti di fronte ad una sfida comune, una forma di censura: il potere del capitale, che si sta rapidamente diffondendo in tutto il mondo, con la sua ideologia di correttezza politica imposta, spettacolare e neo-conservatrice, il feticismo cinico dei valori e delle forme delle merci (spesso confezionati in forma di populismo, di dirottamento dell'opinione pubblica e della nozione di democrazia o di clientelismo politico), la cultura della paura e il suo impatto e anche la censura sul potere politico che a sua volta "censura" la mentalità, il pensiero sperimentale libero, le pratiche, i progetti e i programmi istituzionali ... questo potrebbe non apparire come un'azione diretta di censura, ma come l'imposizione di un'atmosfera opprimente, o di una "sfera pubblica privatizzata" attraverso politiche pubbliche (spesso in nome di riforme, come la "riforma" del sistema economico e del mercato), in cui tutte le istituzioni e gli individui devono sopravvivere. Ci troviamo in una sorta di darwinismo sociale ... “